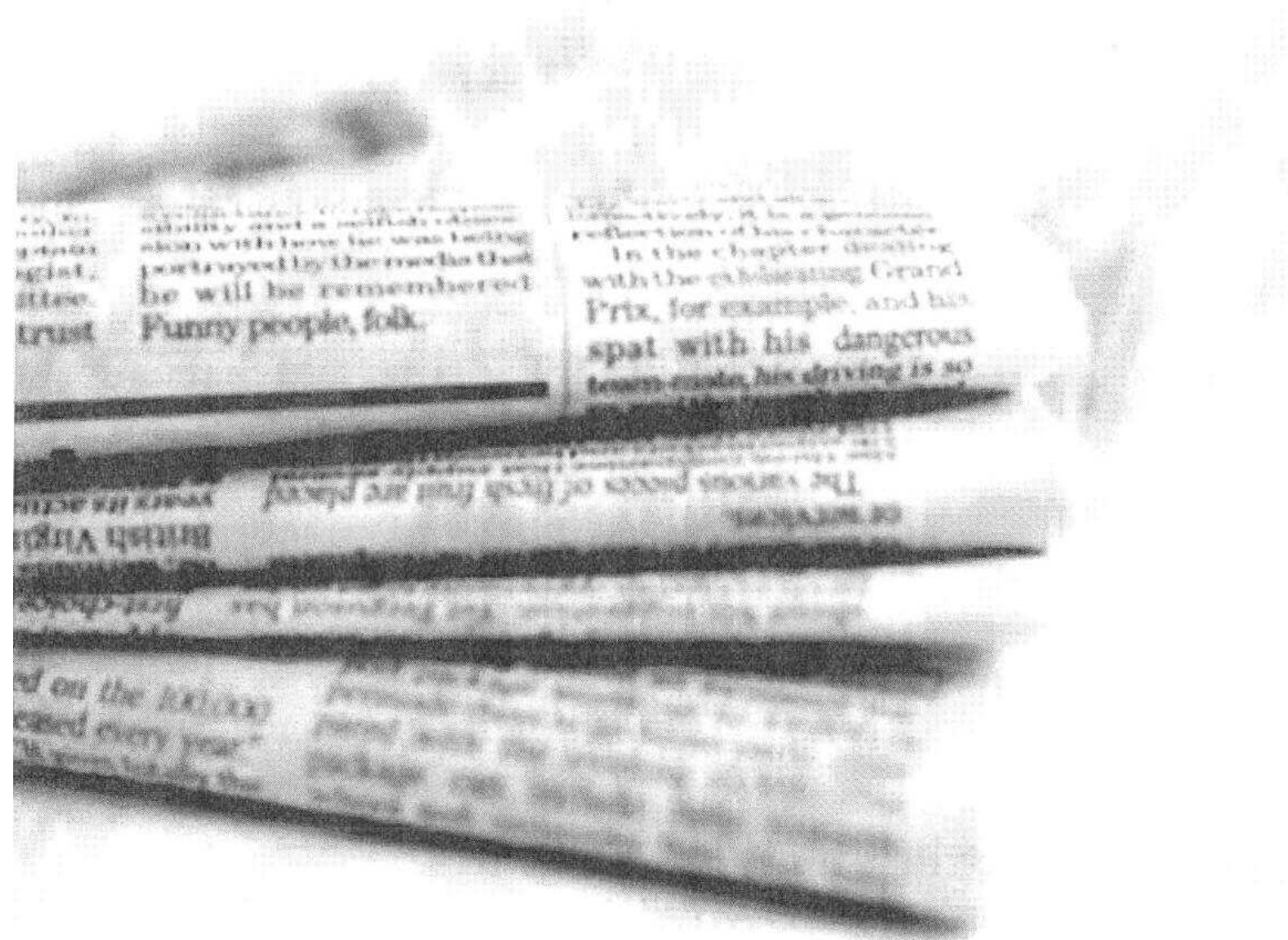


Rassegna stampa del

3 Settembre 2015



Il confronto con i Paesi Ue. La pressione fiscale è cresciuta di due punti negli ultimi quattro anni fino al 43,5%: senza interventi di riduzione nel 2016 è destinata a crescere a 44,1%

# Fisco su lavoro, imprese e casa: triplice record negativo italiano

di **Dino Pesole**

**I**l peso di fisco e contributi sul complesso dell'economia è cresciuto in quattro anni di circa 2 punti percentuali. Ora siamo al 43,5% del Pil e in mancanza di una robusta riduzione del carico fiscale arriveremo nel 2016 a quota 44,1 per cento.

Un dato, questo della pressione fiscale, fondamentale per i confronti internazionali, che sconta tristemente da noi un eccesso di prelievo per effetto dell'alta evasione, ma che è utile scomporre. In poche parole è altresì importante analizzare la distribuzione del prelievo nel mix tra tasse e contributi, nonché la suddivisione tra le diverse cate-

redditi, profitti e capital gains vede l'Italia attestata al 14,2% del Pil, contro il 10,9% della Francia, l'11,4% della Germania e il 9,6% della Spagna.

Nel 2014 - rileva la Corte dei Conti - il cuneo fiscale sul lavoratore senza carichi di famiglia vede l'Italia collocarsi al sesto posto nella graduatoria dei 34 paesi Ocse, con un valore (48,2%) superiore di oltre 12 punti rispetto alla media. Stando alle indicazioni provenienti da gran parte delle istituzioni internazionali, le categorie di imposta che più ostacolano la crescita sono quelle sui redditi d'impresa, seguite dai redditi da lavoro, dalle imposte sui consumi e dalle imposte patrimoniali.

Per Eurostat, l'aliquota implicita di tassazione in Italia è del 42,8% sul lavoro (contro il 36,2% della media Ue), del 26,5% sull'impresa (contro il 16,2% della media Ue), del 17,7% sui consumi (contro il 19,8% della media Ue) e del 11,6% sugli immobili (11,5% a livello europeo). Se questi sono i dati, poi evidentemente si tratta di operare delle scelte, che rientrano nel dominio dei governi alla luce della situazione congiunturale dei singoli paesi.

Nel caso dell'Italia, il pendolo delle priorità cade al momento sul taglio del prelievo sugli immobili, e non mancano importanti motivazioni a sostegno di tale scelta. L'Imu (di fatto una patrimoniale sulla casa) vale ben 19,1 miliardi di gettito, cui vanno aggiunti i 4,6 miliardi della Tasi. Il totale dell'intero capitolo delle tasse sulla casa si è attestato nel 2014 a 25,2 miliardi, il 15% in più rispetto all'imposta sulla prima casa abolita nel 2013. Al prelievo

complessivo sugli immobili spetta dunque un ruolo di primo piano nel totale delle voci che compongono il nostro sistema fiscale. È ancora la Corte dei Conti nel Rapporto 2015 sul Coordinamento della finanza pubblica a sottolineare come sette anni di manovre abbiamo consegnato al 2015 un sistema impositivo, rispetto al 2007 ultimo anno pre-crisi, basato «su aumenti sul patrimonio immobiliare, sui consumi e sulle rendite, senza che a ciò si accompagnasse un'equivalente riduzione del prelievo sui fattori produttivi».

I dati Confcommercio confermano che le imposte sugli immobili ammontano al-

l'1,2% del Pil, contro lo 0,4% della Germania, l'1,1% della Spagna e il 2,5% della Francia. Quanto ai contributi sociali, siamo al 13%, rispetto al 16,8% della Francia e al 14% della Germania, mentre per la tassazione sulle imprese (da noi l'Ires) siamo al 3%, contro il 2,6% della Francia e l'1,8% della Germania, con l'avvertenza che da noi occorre aggiungere il peso dell'Irap, che vale circa due punti di Pil. La composizione interna del gettito conferma il peso preponderante dell'Irpef, che vale (dati 2014 del Dipartimento delle Finanze) 163,7 miliardi, cui vanno aggiunti i 10,9 miliardi dell'addizionale regionale e i 4,4 dell'addizionale comunale, con l'Ires a quota 32,3 miliardi e l'Iva a 114,4 miliardi. La torta della composizione del gettito vede l'Irpef al 39,1%, l'Ires al 7,7%, l'Iva al 27,3 per cento.

Una volta stilato l'elenco delle priorità, occorrerà ponderarne attentamente l'effetto. Lo ha detto molto chiaramente il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, nel suo intervento al Meeting di Cl a Rimini lo scorso 26 agosto. Non è affatto detto che una riduzione del prelievo fiscale corrisponda a un effetto moltiplicatore sulla domanda interna. Lo si potrà avere solo se i contribuenti avranno la percezione che si tratta appunto di una misura a carattere permanente. Nessun altro dietro front, in poche parole. E poi il sistema tributario va semplificato al massimo. È la stessa Corte dei Conti a ricordarci che tra il 2008 e il 2014 sono state varate ben 700 misure «di intervento fiscale».

## DOVE PESA IL FISCO

Tasse e contributi sul lavoro in Italia al 42,8% contro il 36,2% Ue, sulle imprese al 26,5% contro il 16,2% Ue, sugli immobili all'11,6% contro l'1,5% Ue

rie di imposte per basi imponibili omogenee.

Quali tagli alle tasse possono essere considerati «favorevoli alla crescita», per mutare il linguaggio in uso a Bruxelles? Di certo un piano di tagli va proiettato su un orizzonte quanto meno triennale: prima le tasse sulla casa, nelle intenzioni del Governo, poi quelle sulle imprese e infine sui redditi.

Un quadro delle possibili priorità è offerto sia dalla composizione del prelievo sia dal confronto internazionale. Come mettono in luce i dati Ocse elaborati dall'Ufficio studi della Confcommercio, il totale delle imposte sui



## Pressione fiscale

● Per pressione fiscale si intende il rapporto percentuale tra il prelievo fiscale (che va inteso come la somma di imposte dirette, imposte indirette e imposte in conto capitale) e parafiscale (cioè i contributi sociali) e il prodotto interno lordo. Un valore che però non fornisce alcuna indicazione sulla qualità e quantità dei servizi pubblici forniti a fronte dei tributi. Stando alle stime del Def 2015 la pressione fiscale in Italia è attesa in aumento nei prossimi anni. Dovrebbe infatti passare dal 43,5 per cento sul Pil registrato lo scorso anno al 43,7 per cento del 2019, raggiungendo un picco massimo del 44,1 per cento negli anni 2016 e 2017

© CONFCOMMERCIO

## La pressione fiscale in Europa

Confronto internazionale tra gettito in rapporto al Pil per imposte classificate per basi imponibili omogenee  
 Dati in percentuale



(\*) In questa voce residuale per l'Italia trova posto l'Irap (il cui gettito e' circa il 2% del Pil)

Fonte: elaborazione Confcommercio su dati Ocse

## I nodi

### FRENO ALLA CRESCITA

Redditi d'impresa, redditi da lavoro, imposte sui consumi, imposte patrimoniali. Sono queste tipologie di tassazione che, stando alle indicazioni di gran parte delle istituzioni internazionali, ostacolano di più la crescita in Italia. Il valore del cuneo fiscale in Italia arriva al 48,2% superiore di oltre 12 punti rispetto alla media Ocse

### L'ANOMALIA

La Corte dei conti ha sottolineato come sette anni di manovre abbiamo consegnato al 2015 un sistema impositivo che rispetto al 2007, ultimo anno pre-crisi, è basato «su aumenti sul patrimonio immobiliare, sui consumi e sulle rendite, senza che a ciò si accompagnasse una equivalente riduzione del prelievo sui fattori produttivi

### IL PESO DELL'IRPEF

La composizione interna del nostro gettito fiscale conferma il peso preponderante dell'Irpef, che vale (dati 2014) 163,7 miliardi, il 39,1% del totale, cui vanno aggiunti i 10,9 miliardi dell'addizionale regionale e i 4,4 dell'addizionale comunale, con l'Ires a quota 32,3 miliardi e l'Iva a 114,4 miliardi

# «Sul taglio delle tasse non decide Bruxelles»

Renzi va avanti sulla Tasi: il 16 dicembre il funerale alle tasse sulla prima casa - I Comuni chiedono compensazioni

**Marco Rogari**  
ROMA

Avanti tutta sulla riduzione delle tasse, a cominciare da quelle sulla casa. Anche perché per il Governo non ci può essere alcuna interferenza europea sul piano annunciato da Matteo Renzi. Il 16 dicembre la Tasi sull'abitazione principale, con il versamento della seconda rata 2015, sarà pagata per l'ultima volta e si celebrerà il suo «funerale», dice sicuro il premier. Che all'indomani delle voci sui dubbi della Ue indirizza proprio all'Unione europea un chiaro messaggio: «Le tasse da tagliare le

do imprecisate fonti della Ue hanno ricordato che nelle "raccomandazioni" si dà priorità allo spostamento del carico fiscale dalle persone alle "cose", immobili in primis. Ma il premier non sembra accettare lezioni sulle tasse e conferma che nel 2017 scatterà una riduzione dell'Ires e nel 2018 la riforma degli scaglioni Irpef. Ma Renato Brunetta (Ff) attacca: su Imu e Tasi il premier chiacchiera a vuoto. E Critiche arrivano anche dal sindacato: secondo Susanna Camusso c'è il rischio che «i benefici di questa operazione li abbia chi ha di più e non chi ha sofferto meno la crisi».

## IL NODO FLESSIBILITÀ

Il sottosegretario Gozi: il Governo intende utilizzare la clausola per gli investimenti oltre a quella per le riforme

Quanto alla questione dei nuovi margini di flessibilità da utilizzare nel quadro di finanza pubblica per "alimentare" la manovra da 25-30 miliardi, il sottosegretario alla Presidenza, Sandro Gozi, conferma che il Governo intende far leva sulla «clausola per investimenti oltre a quella per le riforme».

decidiamo noi, non Bruxelles».

La partita non può essere considerata del tutto chiusa perché la valutazione di Bruxelles arriverà dopo la presentazione della nota di aggiornamento del Def, attesa per il 20 settembre, e, soprattutto, dopo il varo della legge di stabilità che dovrà avvenire entro il 15 ottobre. E a ricordarlo è la portavoce della Commissione Ue ri economici, Annika Breidthardt.

«L'Ue che si gira dall'altra parte sui migranti pensa di venire a spiegare le tasse, c'è qualcuno a Bruxelles che pensa di mettersi a fare l'elenco delle tasse da tagliare, spero sia stato il caldo», afferma senza mezzi termini Renzi dai microfoni di Rtl 102.5, irritato per lo scetticismo filtrato martedì quan-

Resta il nodo delle risorse per coprire l'intervento su Tasi e Imu e per compensare i Comuni. Dal presidente dell'Anci, Piero Fassino, arriva l'ok all'abolizione dell'imposta sulla prima casa ma con la richiesta che di mantenere intatte le risorse fino ad oggi garantite da Imu e Tasi. Di qui la proposta «di lasciare ai Comuni la quota di Imu che oggi viene incamerata dallo Stato».

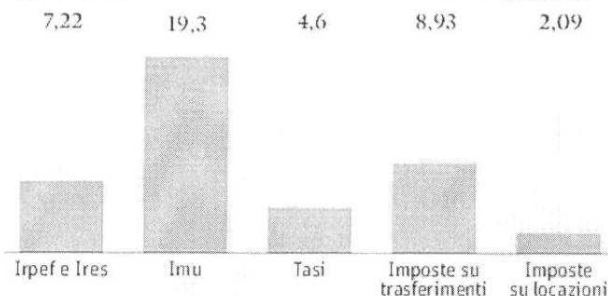
Intanto nell'ambito del piano di spending review si continua a lavorare anche alla revisione delle tax expenditures. Nel mirino ci sono alcuni grandi aree, come trasporti e agricoltura, ma anche micro-agevolazioni, considerate obsolete o duplicazioni di altri sconti fiscali, come i sussidi per l'estrazione del sale dal magnesio.

© EP/AGENZIE TELEVISIONE

## Fisco e immobili

### IL PESO DELLE TASSE SUGLI IMMOBILI

Anno 2014.  
Valori in miliardi



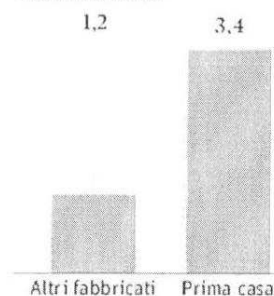
### IL GETTITO IMU

Anno 2014. Importi in euro

Abitazione principale	91.245.718
Altri fabbricati	17.678.086.908
Aree fabbricabili	939.062.410
Fabbricati rurali	3.193.830
Terreni	553.749.793
Sanzioni e interessi	607.679
<b>Totale</b>	<b>19.265.946.338</b>

### IL GETTITO TASI

Anno 2014.  
Valori in miliardi



Trasporto aereo. Dal 1° dicembre il vettore low cost inizierà le operazioni anche dallo scalo intercontinentale lombardo con quattro nuovi voli

# Ryanair rilancia in Italia con Malpensa

Per l'operazione investiti cento milioni di dollari - Obiettivo: 27 milioni di passeggeri nel 2015

## LOMBARDIA



Vincenzo Chierchia

Ryanair raddoppia in Lombardia e dimostra di credere senza ripensamenti nelle potenzialità del mercato italiano. Teri i top manager commerciali della compagnia low cost che ha raggiunto posizioni leader in Italia - John Alborante (sales & marketing Italy), Niall O'Connor (route development), David O'Brien (chief commercial officer) - hanno presentato lo sbarco ufficiale a Malpensa («una sfida importante» per Pietro Modiano, presidente Sea), che mesi fa aveva ospitato tempo-

### LA STRATEGIA

Il network conta

15 basi operative

O'Brien: bene Fiumicino, ottimo lavoro in condizioni difficili, troppo rumore da Alitalia

raneamente voli Ryanair a causa dello stop di Orio al Serio (Bergamo).

Quindi, dal 1° dicembre Ryanair opererà anche da Malpensa con un aeromobile e quattro destinazioni: Comiso in Sicilia, Siviglia (Spagna), Bucarest (Romania) e Londra Stansted (Gran Bretagna).

L'investimento per questa operazione è stato stimato in cento milioni di dollari. L'obiettivo è di arrivare ad almeno 450 mila passeggeri trasportati nell'arco di un anno. Come ha sottolineato Alborante quella di Malpensa è la base n. 73 nel network della compagnia e la n. 15 in Italia.

O'Brien e O'Connor, dal canto loro, hanno sottolineato l'importanza del mercato italiano per la compagnia low cost. Gli ultimi dati segnalano che ad agosto il traffico Ryanair è cresciuto del 10% su base annua con 10,4 milioni di passeggeri trasportati in Eu-

ropa. Tra gennaio e agosto la crescita del traffico è stata pari al 15% con un movimento complessivo di 96,3 milioni di clienti.

«In Europa abbiamo già raggiunto quota 103 milioni di passeggeri - ha specificato Alborante - e puntiamo a quota 160 milioni entro il 2024 con l'ordine di 380 nuovi velivoli. In Italia siamo leader con una quota del 26% e contiamo di chiudere il 2015 con oltre 27 milioni di passeggeri trasportati (-3%)». Malpensa dunque rappresenta un passo importante. Oggi gli aeroporti serviti da Ryanair sono 26, le basi della compagnia salgono a 15 con Malpensa.

La mossa del vettore low cost è poi importante nell'ambito dello scenario del complesso mercato del trasporto aereo. Malpensa infatti è uno scalo di estrema importanza per i collegamenti lungo raggio dal Nord Italia (e non solo). Dal canto suo, la compagnia low cost irlandese ha annunciato che tra gli obiettivi per i prossimi anni c'è che uno su tre dei nuovi passeggeri a corto raggio volerà Ryanair, e che alla compagnia farà capo il 39% della nuova offerta corto raggio. Un posizionamento rilevante nello scenario del bacino di collegamento breve (feederaggio) per i voli intercontinentali.

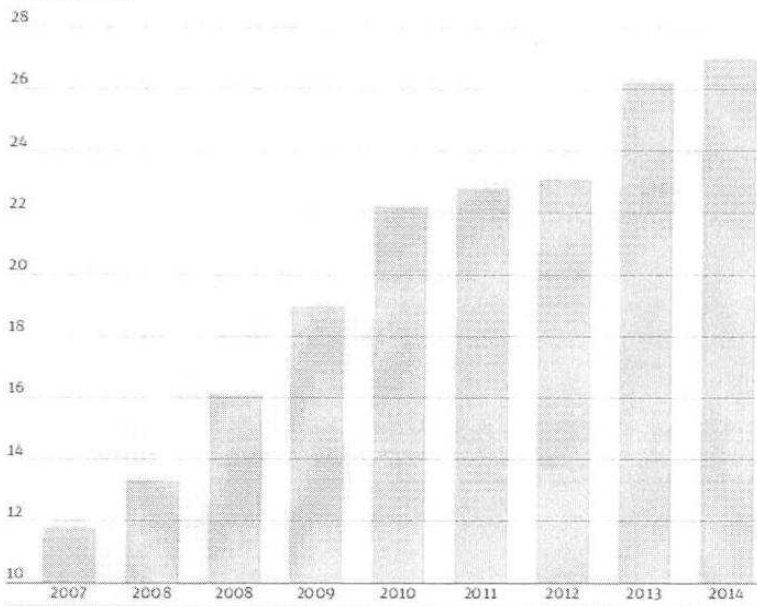
I manager Ryanair hanno poi ribadito l'interesse per l'area di Roma, vista la presenza sia a Ciampino che a Fiumicino. In particolare, O'Brien ha definito «ingiusta» la dichiarazione critica dei vertici di Alitalia nei confronti del gestore dell'aeroporto di Fiumicino dopo l'ultimo incendio dello scorso luglio. «A Roma ha specificato - hanno fatto il miglior lavoro possibile in condizioni difficili. Alitalia ha fatto troppo rumore e, mentre Ryanair si è adeguata alle richieste dell'Enac spostando voli a Ciampino, Alitalia - ha concluso O'Brien - ha disobbedito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'identikit di Ryanair

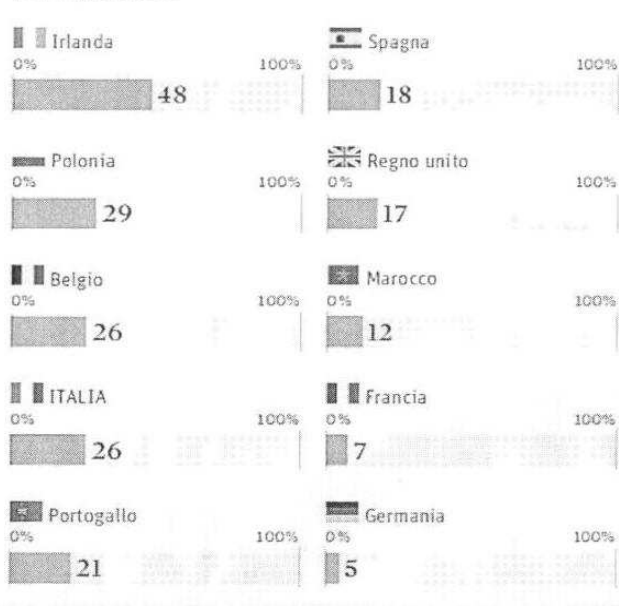
### LA CRESCITA IN ITALIA

Dati in milioni



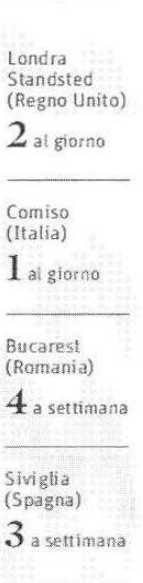
### LE QUOTE PER PAESE DELLA PRESENZA DI RYANAIR

Dati in percentuale



### I NUOVI VOLI DA MALPENSA

N. frequenze



**Consiglio di Stato.** La presentazione della domanda non impedisce altre modifiche all'immobile

## Il condono non blocca i lavori

**Guglielmo Saporito**

Nell'attesa della definizione di una domanda di condono edilizio, è possibile modificare l'immobile, purché sia ancora percepibile l'iniziale **abusività** da sanare. Lo sottolinea il Consiglio di Stato con la sentenza 14 agosto 2015 n. 3943, che esamina un'ipotesi frequente, connessa alla lunga durata delle pratiche di condono (nel caso deciso, pari a oltre 18 anni).

Mentre il Comune decide sull'esito della domanda di condono, all'edificio iniziale possono aggiungersi altri abusi edilizi: in questo caso, il Comune non può rifiutare di pronunciarsi sulla domanda iniziale di condono affermando solo che l'opera è stata

modificata. Anche se i nuovi interventi sono consistenti, tutte le volte che l'abuso iniziale da sanare sia ancora leggibile, vi è l'onere per il Comune di pronunciarsi in modo esplicito, salva l'adozione di sanzioni per le modifiche successive alla domanda di sanatoria. Questa conclusione è stata adottata dai giudici amministrativi prendendo atto della circostanza che manca un'espressa norma che impedisca di modificare immobilisuiqualipende una domanda di sanatoria edilizia: in conseguenza, la realizzazione di modifiche all'immobile oggetto di domanda di sanatoria non può, da sola, giustificare un diniego del condono.

Vi può essere un'archiviazio-

ne del condono solo nel caso in cui le modifiche successive abbiano inciso in modo radicale sui beni e cioè quando l'amministrazione non è più in grado di valutare la sussistenza dei presupposti per la concessione del condono. Le domande di sanatoria edilizia, a cominciare da quella del febbraio 1985, possono ancora riservare sorprese a distanza di decenni, quando la domanda risulta incompleta e non sia possibile acquisire d'ufficio dati ed elementi (articolo 9-bis, Dpr 380/2001).

In particolare, vi possono essere richieste anche a distanza di decenni, quando vi siano vincoli di tutela o di inedificabilità o quando manchi «no allegati es-

senziali alla domanda di sanatoria (versamento dell'oblazione; descrizione delle opere abusive; documentazione fotografica circalo stato dei lavori; certificato di residenza o di iscrizione alla Camera di commercio per ottenere riduzioni; perizia giurata per

### I POTERI DEL MUNICIPIO

Il Comune non può bocciare l'istanza solo a causa delle ulteriori variazioni, sulle quali deve però applicare le sanzioni di legge

opere superiori a 450 metri cubi). In questi casi, infatti, non opera il termine biennale di formazione del silenzio assenso (Consiglio di Stato, sentenza 5090/2013). Nel caso esaminato dai giudici, nei 18

anni tra la data di presentazione della domanda di condono e quella dell'adozione del provvedimento di risposta da parte dell'amministrazione, gli interessati avevano realizzato altri interventi abusivi, cioè alcuni nuovi vani, sopralchi, chiusura di balconi ed aumento unità immobiliari. Ma tali opere, per la loro autonoma identificabilità, non potevano impedire una valutazione di quelle originariamente oggetto della domanda di condono.

Quindi l'amministrazione comunale dovrà da un lato verificare se ci sono i presupposti per il condono delle opere "originariamente" realizzate, dall'altro accertare la natura degli interventi successivi ed applicare in relazione ad essi le sanzioni demolitorie o pecuniarie previste dalla legge.

di F. BIANCHI/AGENZIA ANSA

## GOVERNO tra crisi e riforme

■ **Funerale.** «Quello delle tasse sulla casa verrà celebrato il 16 dicembre prossimo». Nella manovra un taglio alle partecipate, agli enti inutili e a una serie di sconti fiscali

# «Sulla Tasi decidiamo noi» Renzi sfida i vertici dell'Ue

Fulminea replica da Bruxelles: «In autunno verificheremo i fatti»

ROMA. A metà dicembre si celebrerà il «funerale» delle tasse sulla prima casa. Il giorno dopo i dubbi emersi a Bruxelles, Renzi conferma il piano per il taglio che partirà, appunto, dalla Tasi (verrà versata l'ultima volta dagli italiani il 16 dicembre prossimo) chiarendo che non è l'Europa che può decidere la politica fiscale in Italia. La Commissione Ue getta acqua sul fuoco, ribadendo che ogni valutazione sul programma italiano arriverà in autunno, dopo la presentazione della Legge di stabilità, e dopo le nuove stime comunitarie di novembre.

«C'è qualcuno a Bruxelles che pensa di mettersi a fare l'elenco delle tasse da tagliare? Spero sia stato il caldo: le tasse da tagliare le decidiamo noi, non Bruxelles», scandisce il premier, palesemente irritato per lo scetticismo europeo filtrato nelle scorse ore, quando alcune fonti hanno ricordato che le raccomandazioni hanno da sempre invitato i Paesi a spostare il carico fiscale dalle persone alle cose: immobili, *in primis*. Ma non è, certo, «l'Ue che si gira dall'altra parte sui migranti» che può darci lezioni sulle tasse, è il messaggio che fa arrivare a Bruxelles il capo del governo, intenzionato ad andare avanti con il suo progetto che prenderà forma con la prossima manovra economica. E che, secondo i calcoli della Cgia di Mestre, farà risparmiare a venti milioni di famiglie, proprietarie della loro abitazione, in media 204 euro l'anno, che potrebbero salire, per le famiglie più ricche, attorno ai duemila euro se si dovesse decidere di esentare anche ville e castelli.

Proprio uno degli effetti paventati dal segretario della Cgil, Camusso, secondo la quale c'è il rischio che «i benefici di questa operazione li abbia chi ha di più e non chi ha sofferto di meno la crisi». La battaglia delle tasse sulla casa, «ricominciando come cinque anni fa, non è la priorità». La Legge di stabilità, che tutti i Paesi devono presentare entro metà ottobre, è comunque ancora un cantiere aperto nel

quale si sta lavorando a pieno ritmo. E porterà con sé - ha spiegato Renzi - il tanto atteso taglio delle partecipate locali, visto che molte servono solo a mantenere il posto all'ex-politico di turno», anche attraverso un «tetto» al numero di società che potranno essere presenti nell'area territoriale delle singole province.

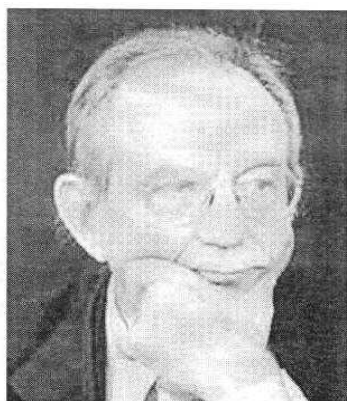
Ma l'elenco degli sprechi della pubblica amministrazione è lungo. Passa pure per un «limite ai revisori contabili» (a cosa serve, si chiede il premier «avere l'Ente per il micro-credito?») e per una maggiore efficienza della spesa pubblica, partendo dai risparmi di qualche centinaio di milioni con la «centralizzazione delle spese informatiche».

Il commissario alla *spending review* Gutgeld, insieme con Roberto Perotti, ha scandagliato tutti i capitoli di spesa con l'obiettivo di individuare dieci dei venticinque-trenta miliardi complessivi necessari per la manovra. Il lavoro ormai è alle battute finali e la palla passerà alle scelte politiche. Di sicuro entrerà nel *menu* anche una limatura delle centinaia di sconti fiscali attualmente presenti: anche se, alla fine, si potrebbe trattare solo di una piccola «sforbiciata» al di sotto del miliardo di euro.

L'attenzione è massima, vista la sensibilità delle *tax expenditures*, che comprendono anche molte voci considerate intoccabili, come le detrazioni da lavoro o quelle familiari e sanitarie. Ma tra le 282 voci registrate (che valgono 161 miliardi) ce ne sono «diecine» - viene spiegato da chi lavora al *dossier* - che sono duplicazioni o che sono obsolete: ad esempio, i sussidi per l'estrazione del sale dal magnesio, che certo, da soli valgono poco (circa un milione e mezzo di euro) ma che, sommati a tante altre piccole agevolazioni simili, possono rappresentare, da un lato, una razionalizzazione; dall'altro, un buon gruzzoletto.

**INFRASTRUTTURE.** L'Ance chiede a Regione e ministero che i lavori vadano avanti celermente

## Ragusa-Catania, a giorni il decreto



Rassicurazioni arrivano sia da Palermo che da Roma sul raddoppio della Ragusa-Catania. A giorni il ministro Padoan (nella foto) firmerà il relativo decreto dando avvio ad una nuova fase, più snella e celere, che farà intravedere l'inizio dei lavori. E' quanto annunciato dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili di Ragusa presieduta da Sebastiano Caggia, e dai componenti del comitato ristretto di osservazione sul progetto di raddoppio, Salvatore Ingallinera, Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri secondo i quali «non può calare il silenzio su questa importante infrastruttura».

**MICHELE BARBAGALLO** PAG. 28

## INFRASTRUTTURE, A GIORNI IL MINISTRO POTREBBE FIRMARE DANDO L'AVVIO AI LAVORI Sul tavolo di Padoan il decreto per la Rg-Catania

**MICHELE BARBAGALLO**

Rassicurazioni da Palermo e da Roma sul progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. A quanto sembra, a giorni il ministro Padoan firmerà il relativo decreto dando avvio ad una nuova fase, più snella e celere, che farà intravedere l'inizio dei lavori. E' quanto viene annunciato dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili di Ragusa presieduta da Sebastiano Caggia, e dai componenti del comitato ristretto di osservazione sul progetto di raddoppio, Salvatore Ingallinera, Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri. La conferma è arrivata direttamente da Palermo, dalla Regione, dopo un recente incontro avvenuto a Roma. Ance e comitato ristretto avevano svolto un'attività di ricognizione sullo stato dell'arte dell'importate ar-

teria. «Ci siamo mossi subito dopo la notizia dell'avvenuto incontro a Roma tra il governatore Crocetta, l'assessore alle Infrastrutture, Pizzo, il direttore generale, Bellomo, ed il ministro Delrio, in quanto, dall'elenco delle opere stradali, ferroviarie e marittime, per oltre 14 miliardi, non veniva citata la ben nota SS514 - rileva Caggia - Eravamo altresì certi che, trattandosi di un progetto di finanza, peraltro con la convezione già siglata, il progetto "non potesse" figurare in quell'elenco che rappresenta, invero, una sorta di lista di nuove esigenze infrastrutturali. Il silenzio, però, era assordante, e non abbiamo voluto che il calo di attenzione potesse essere interpretato da Roma e da Palermo come un segnale di disinteresse verso una infrastruttura essenziale per l'economia del nostro territorio».

E contattati i vari canali palermitani è arrivata la conferma: «E non avevamo dubbi - conclude Caggia - In pratica l'iter della procedura, certamente farraginoso e lento, sta proseguendo correttamente e a giorni il ministro Padoan firmerà il relativo decreto dando avvio ad una nuova fase, più snella e celere, che farà intravedere l'inizio dei lavori. Non ci possiamo permettere che sulla vicenda cali il sipario». Intanto la senatrice Venera Padua del Pd, dopo aver sentito telefonicamente il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha ottenuto ulteriori rassicurazioni, da quest'ultimo, sul fatto che le procedure per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania stanno andando avanti così come concordato al tavolo romano del 13 maggio scorso. Delrio ha assicurato che anche lui solleciterà Padoan,

## IL RILANCIO DI COMISO

Dall'1 dicembre Ryanair garantirà i collegamenti quotidiani tra il La Torre e lo scalo di Malpensa. La novità è stata presentata ieri in maniera congiunta con i vertici della Soaco



Da sinistra: Taverniti, Spataro, Dibennardo e Balladone

# A Milano una volta al giorno

Belladone: «Da questa rotta la nostra compagnia si aspetta grandi risultati»

### BIGLIETTI

#### A 9,99 EURO

l. f.) Il nuovo collegamento per Milano Malpensa va ad aggiungersi alle altre rotte già servite da Ryanair al Pio La Torre: Bruxelles-Charleroi, Francoforte-Hahn, Londra-Stansted, Dublino (solo estiva), Pisa e Roma Fiumicino. Per festeggiare il lancio della nuova tratta, la compagnia irlandese ha messo a disposizione biglietti da €9,99 per viaggiare verso Milano-Malpensa nei mesi di dicembre e gennaio. Sarà possibile prenotare questi voli a tariffe agevolate solo sino alla mezzanotte odierna.

### LUCIA FAVA

Comiso. Comiso-Malpensa giornaliero dal primo dicembre 2015. È quanto annunciato, ieri mattina, nel corso della conferenza stampa congiunta Ryanair-Soaco tenutasi presso la sala "Libero Belgio" dell'aeroporto Pio La Torre. A illustrare i dettagli dell'operazione, che porterà il traffico aereo dello scalo comisano "made in Ryanair" a quota 400mila passeggeri annui, sono stati Giuseppe Belladone, sales and marketing executive di Ryanair per l'Italia, il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato della società di gestione, Enzo Taverniti, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro.

"Da questa rotta - ha detto il rappresentante della compagnia irlandese - ci aspettiamo grandi risultati. In base a quello che abbiamo raggiunto da Comiso sino ad oggi, siamo sicuri che anche questa tratta ci darà soddisfazioni". Belladone si è soffermato su i 2 anni di presenza Ryanair al Pio La Torre. "L'esperienza di Comiso - ha aggiunto il dirigente della lowcost - è positiva. Il fatto che questa sia l'unica rotta nazionale che lanciamo oggi da Milano Malpensa (le altre sono per Siviglia, Londra e Bucarest), lo conferma".

Di "risultato importante" ha parlato il presidente Dibennardo. "Ryanair guarda ai numeri - ha commentato -. Se ha scelto Comiso come unica rotta nazionale da Malpensa è perché ha visto che abbiamo percentuali di riempimento degli aeromobili altissime, che riusciamo a gestire bene i loro tempi tecnici, e questo è un motivo di

vanto".

Dibennardo si è soffermato sul bando per gli incentivi alle compagnie. "Abbiamo già risposto alle osservazioni della Comunità europea - ha aggiunto - (circa la presenza di rotte doppioni nello stesso bacino d'utenza, Comiso e Catania). Ad ogni modo, le tratte nazionali le stiamo già trattando e contiamo di chiuderle a breve e fare il bando solo per le internazionali". Al vaglio ci sono collegamenti con Bologna e Verona. Per quest'ultima destinazione le trattative con un vettore

sarebbero a buon punto. Tornando al bando, si metterà a gara la stessa somma di 1,6 milioni di euro di fondi ex In-sicem, ma le rotte saranno ridotte: non più sei ma 3-4. Saranno le compagnie a dover garantire un maggior numero di passeggeri.

Novità in vista anche per l'aerostazione: con l'ampliamento dell'area sterile sino all'ultimo piano della struttura, i gate saranno così 4 e verrà aggiunta un'altra postazione di controlli. "Entro aprile - ha annunciato l'ad Taverniti - dobbiamo essere in grado di avere

un aeroporto che funzioni a 360 gradi". Il sindaco Spataro, ha annunciato, infine, la creazione, a breve, di una holding di comuni per ampliare la parte pubblica di Soaco. Il tribunale di Ragusa ha già nominato l'esperto che dovrà quotare il valore della società di gestione. Si tratta dell'ingegnere siracusano Alessandro Gurrieri. "Con la holding - ha assicurato il primo cittadino comisano - coinvolgeremo nella gestione quanti più enti possibili come è giusto che sia, essendo l'aeroporto non della sola Comiso ma di tutto il territorio".

**■ ILLUMINAZIONE**

## Sulle strade le luci a led concluso il bando

m. f.) È stato aggiudicato ieri mattina in via definitiva, il bando relativo all'affidamento del primo stralcio funzionale per la riqualificazione energetica degli impianti di illuminazione cittadina con apparecchi led stradali.

Aggiudicataria dell'opera, l'associazione temporanea d'impresa che vede come capofila l'Ellepi S. r. l di Ragusa. L'intervento prevede la sostituzione delle lampade a vapori di mercurio con apparecchi Led di ultima generazione, caratterizzati da potenze ridotte di oltre il 60%, elevate efficienze luminose e ridotti oneri di manutenzione. Una sostituzione che consentirà al Comune, secondo le stime, un risparmio di circa 220mila euro l'anno.

## TERRITORIO E IMMOBILI

PER OTTENERE IL VIA LIBERA BASTA PAGARE UNA SANZIONE. DALLE AUTORIZZAZIONI LA REGIONE INCASSA TRE MILIONI E MEZZO

## Abusi edilizi, con il «trucco» scatta la sanatoria

Verande, garage e mansarde regolarizzate grazie ai cavilli burocratici: in Sicilia ogni anno 1.500 casi, 80 in una settimana

Le maxi leggi di sanatoria mettono in regola solo vecchi edifici. Sfruttando i cavilli del codice nazionale dei beni culturali e della legislazione autonoma regionale si può costruire e sanare.

Giacinto Pipitone  
PALERMO

●●● La cosa importante è non superare mai i 20 metri quadrati. Stando attenti a questo dettaglio è sempre possibile trasformare - abusivamente, s'intende - una terrazza in una stanza abitabile. O realizzare una veranda in cui sistemare divani e tavoli. Senza considerare che uno scantinato può passare per un «locale tecnico» anche se dentro ci finiscono letti e armadi. E poi è un continuo fiorire di finestre, sopalchi, piccole appendici: tutto rigorosamente abusivo e tutto normalmente sanato. È la Sicilia patria dell'abusivismo, che ogni anno regolarizza circa 1.500 strutture che andrebbero invece abbattute o modificate.

L'ultima pioggia di decreti di autorizzazione paesaggistica in sanatoria è di questi giorni: 80 provvedimenti in poco più di una settimana emessi dall'assessorato ai Beni culturali, guidato da Antonio Purpura.

Dietro queste cifre si nasconde un fenomeno, una tendenza mai repressa: in Sicilia è facile cedere alla tentazione di andare oltre il consentito. E non è necessario attendere una maxi legge di sanatoria (come quelle del 1985, 1994 o 2005) che di solito mette in regola solo vecchi edifici. Sfruttando i ca-



Gli abusi possono essere sanati se non si superano i 20 metri quadrati

villi del codice nazionale dei beni culturali e della legislazione autonoma regionale si può costruire e sanare in qualunque momento.

Le norme - note agli addetti ai lavori - sono due: gli articoli 167 e 181 del codice dei beni culturali e una leggina regionale del 2004. «Le prime - spiega Daniela Mazzarella, dirigente dell'assessorato - permettono di sanare piccoli abusi che non comportano aumento di volume degli immobili». La norma nazionale è nata per chiudere un occhio su verande, cambi di colore, tettoie. Il più delle volte salvava quei casi in cui ci si era un po'

discostati dal progetto preventivamente approvato: si parla di «piccole difformità».

Ma poi una norma dell'Ars nel 2004 ha introdotto una possibilità in più: «È stato stabilito - chiarisce ancora la Mazzarella - che non è considerato aumento di volume la copertura di un'area di meno di venti metri quadrati». Via libera dunque a tettoie e stanze extra o ad ambienti molto più larghi e alti di quelli previsti dal progetto autorizzato. E c'è anche un'altra chance: «La giurisprudenza consolidata - illustra la dirigente - ritiene che non sia aumento di volume la

realizzazione di un locale tecnico non abitabile». Lo spirito sarebbe quello di non penalizzare chi realizza un vano per la caldaia o per gli attrezzi ma in Sicilia - a giudicare dalle recenti domande di sanatoria - è diventato il modo con cui un garage diventa una stanza a tutti gli effetti.

Normalmente per chiedere una sanatoria è necessaria una legge nazionale che condona tutti gli abusi precedenti e invece così ecco che ogni anno in Sicilia si fa sempre qualcosa che non si potrebbe. «In assessorato - conclude la Mazzarella - arrivano rego-

larmente da un minimo di mille a 1.500 domande di sanatoria. Almeno la metà, in alcuni anni anche il 70%, sono per abusi da sanare con le norme del codice dei beni culturali». Dunque abusi recentissimi.

In geigo si chiama sanatoria a regime. E per averla basta pagare: la sanzione oscilla fra poche centinaia di euro e decine di migliaia. Nell'ultimo anno la Regione ha emesso provvedimenti che oltre a concedere la sanatoria impongono sanzioni per circa 3 milioni e mezzo.

Anche se, va detto, neppure sfruttando gli escamotage descritti chi ha realizzato un abuso si mette sempre in regola: a volte scattano ricorsi che interrompono il pagamento, altre volte il versamento non viene fatto e l'assessorato è costretto ad attivare Riscossione Sicilia allungando i tempi. Normalmente l'incasso reale è la metà di quello previsto in base ai decreti di autorizzazione paesaggistica in sanatoria.

Ovviamente l'assessorato ai Beni culturali si pronuncia solo per i casi di abusi realizzati in zone sottoposte a vincolo. E 1.500 sono solo le domande accettate, molte altre sono quelle rigettate perché l'abuso è insanabile sotto tutti i punti di vista.

L'autorizzazione che concede l'assessorato ai Beni culturali sana l'abuso solo da questo punto di vista. Dunque poi serve che anche il Comune si pronunci. Ma normalmente dopo il sì della Regione arriva anche quello degli enti locali.

SCONTRO CON L'EUROPA. Il presidente del Consiglio all'attacco: «Pensino a intervenire sull'immigrazione». Governo al lavoro sulla legge di stabilità: scure sulle municipalizzate

# Renzi: taglio delle tasse? Decide l'Italia, non l'Ue

Il premier risponde alle critiche di Bruxelles sull'abolizione della tassa sulla prima casa: «Dal prossimo anno non ci sarà più»

**Renato Giglio Cacioppo**

ROMA

●●● «Il 16 dicembre gli italiani pagheranno la seconda rata della Tasi e quello sarà il funerale della tassa sulla casa». Matteo Renzi ribadisce con fermezza l'annunciata abolizione delle imposte sulla prima casa, replicando, in un'intervista a Rtl 102.5, alle «fonti anonime» dell'Ue, che l'altro ieri, secondo quanto riportato dalla stampa, avevano criticato la scelta del governo, spiegando che secondo la Commissione europea l'Italia dovrebbe piuttosto tagliare le imposte sul lavoro. «La Ue, che si gira dall'altra parte sui migranti, pensa di venirci a spiegare le tasse, spero sia stato il caldo, le tasse da tagliare le decidiamo noi», risponde con una certa ruvidezza il premier, e poco dopo la Commissione fa sapere che la legge di Stabilità sarà valutata solo «in autunno, sulla base dei fatti». Renzi ieri ha anche prospetta-

to, nella manovra economica per il 2016, una sostanziosa sforbiciata alle aziende municipalizzate degli enti locali e ancora una volta ostentato sicurezza sulla riforma istituzionale su cui si comincerà a votare, in Senato, dalla prossima settimana.

**Sulle tasse decidiamo noi.** «L'Ue che si gira dall'altra parte sui migranti pensa di venirci a spiegare le tasse, c'è qualcuno a Bruxelles che pensa di mettersi a fare l'elenco delle tasse da tagliare, spero sia stato il caldo, le tasse da tagliare le decidiamo noi, non Bruxelles», dice Renzi, ribadendo che «dal prossimo anno non ci sarà più la tassa sulla casa. Ci siamo fatti un gran mazzo a trovare le coperture - aggiunge - e non ci mettiamo a discutere con chi a Bruxelles, quando c'è da parlare di immigrazione è in ferie, mentre quando c'è da parlare di tasse si sveglia». Già il giorno prima, ai dubbi espressi dalla «fonti anonime» di Bruxelles circa l'opportunità di abolire Tasi e Imu,

avevano risposto il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, rivendicando l'autonomia dell'Italia in materia, e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per il quale il taglio delle imposte sulla casa, fa parte «di una strategia globale» che prevede anche il calo delle tasse per le imprese e le persone nei prossimi due anni. Ieri comunque, in vi ufficiale, e la portavoce del commissario Ue agli affari economici, si è limitata a dirsi «consapevole» delle dichiarazioni del premier e ad affermare che la legge di Stabilità sarà «valutata basandosi sui fatti e sulle previsioni economiche della Commissione».

**Tagliare le municipalizzate.** In vista della prossima legge di Stabilità, nella quale dovranno esservi anche tagli alle spese, per compensare la riduzione delle tasse, il premier spiega di volere «meno aziende municipalizzate, che servono soprattutto a mantenere il posto all'ex politi-

co di turno, metteremo un limite alle partecipate per Provincia, un limite ai revisori contabili e manderemo a casa un po' di strutture: mi domando, ad esempio, a cosa serve avere l'Ente per il microcredito».

**Con le riforme, arrivano i risultati.** Renzi ha anche parlato del calo della disoccupazione registrato l'altro ieri dall'Istat, sottolineando che «se fai le riforme, come abbiamo fatto noi con il Jobs act, i risultati arrivano», e ha ribadito il proprio ottimismo circa la possibilità di approvare al Senato la riforma istituzionale (che prevede l'abolizione del Senato elettivo) nonostante la contrarietà della sinistra del Pd. Ha invece chiuso alla possibilità di cercare un accordo con Fl, respingendo la richiesta forzista di modificare in cambio la legge elettorale, perché, ha detto, «la politica non è un Monopoli, quella legge l'hanno votata anche loro e ora hanno cambiato idea».

**INFRASTRUTTURE/2.** Prima l'Ance e poi la senatrice Padua, confermano che presto arriverà il decreto del ministro dell'Economia. Novità pure per la Siracusa-Gela

# La Ragusa-Catania torna nell'agenda del governo

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania, altro piccolo passo in avanti verso la realizzazione. L'Ance ed il Comitato ristretto hanno appreso che l'iter della procedura, certamente farraginoso e lento, sta proseguendo correttamente e che a giorni il Ministro Pier Carlo Padoan firmerà il relativo decreto dando avvio ad una nuova fase, più snella e celere, che farà intravedere l'inizio dei lavori.

La gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania è stata

aggiudicata al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis. La procedura seguita sin qui, che ha come ultimi passaggi capisaldi "l'aggiudicazione definitiva" del 24 aprile 2014 e la "firma delle convenzione" del 7 novembre scorso. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti

448,50 milioni.

«Dopo le vacanze estive - afferma il presidente dell'Ance Sebastiano Caggia - ci siamo chiesti che fine ha fatto il progetto di finanza per la realizzazione del raddoppio della camionale Ragusa-Catania. Dopo l'attività di ricognizione sullo stato dell'arte portata avanti con i componenti del Comitato ristretto, Gurrieri, Ingallinera e Sica, che è bene ricordarlo da più di un decennio stanno monitorando il lungo iter che dal bando di gara, abbiamo appre-

so che presto arriverà il decreto del Ministro dell'Economia, allo stesso tempo abbiamo saputo che nel programma la Regione ha inserito nella Programmazione delle Infrastrutture in Sicilia anche il completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela e la bretella della Statale 514 per l'aeroporto di Comiso.

Intanto ieri la senatrice Venera Padua, dopo aver sentito telefonicamente, il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha ottenuto ulteriori rassicurazioni, da quest'ultimo, sul fatto che le procedure per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania stanno andando avanti così come concordato al tavolo romano del 13 maggio scorso. «Il ministro - riferisce la senatrice Padua - ha voluto chiarire che è stata risolta una situazione non semplice che, queste le parole da lui utilizzate, risultava "incagliata da anni". Era già noto che per lo sblocco delle numerose e complesse fasi di questa particolare tappa del progetto si attendesse la firma del relativo decreto da parte del ministro dell'Economia Padoan. Lo stesso Delrio ritiene che la firma potrà essere apposta nel giro di un paio di settimane» (L'Espresso).



Sebastiano Caggia